

Un confronto tra le figure professionali nel convegno sulle psicoterapie nei disturbi di personalità si è realizzato attraverso esperienze personali dei relatori scelti, o attraverso le loro ricerche, con la narrazione di vari eventi, stili personali e riferimenti teorici molteplici.

È risultato piacevole poter testimoniare come ciascuno nella sua vita professionale ha affrontato il tema e ha cercato soluzioni legate alla propria formazione, cercando di proporre attraverso esempi o interventi la strada per raggiungere l'obiettivo del benessere del proprio paziente.

Il convegno non è e non vuole essere una testimonianza accademica, suffragata da una ricerca importante, proponibile a livello internazionale o come trattato sulle psicopatologie. È invece soltanto un dialogo o se si può dire un "parliamone". Probabilmente si tratta di argomentare in maniera semplice, umana, senza scopi informativi o formativi, ma solo per presentare una serie di operatività costruite e realizzate nel quotidiano di una pratica professionale operativa.

Ci sono promotori di incontri che affrontano il tema in maniera più approfondita, scientificamente suffragata, con partecipazione allargata in campo farmacologico, medico clinico, con luminari del settore specifico che senza dubbio non possono condividere un convegno costruito sulla pragmatica, a cui rivolgiamo le nostre scuse, ma ai quali chiediamo anche ascolto.

Vi portiamo il nostro lavoro, il nostro impegno, la nostra buona volontà e anche il nostro coraggio di affrontare i disturbi di personalità con gli strumenti che abbiamo al di là delle teorie, dei riferimenti, delle scuole, perché chi ci ascolta comprenda che abbiamo le stesse difficoltà e speranze.

Ecco perché ci si rivolge a medici, psichiatri, psicologi, educatori, assistenti sociali, infermieri, avvocati, insegnanti, volontari, familiari, cioè a tutti coloro che il problema lo vivono, lo affrontano e sperano di poter fare del loro meglio.

Noi abbiamo ascoltato, abbiamo invitato a parlare chi pensava o sperava di dare un contributo positivo o costruttivo all'intervento sui disturbi della personalità.

Nicole Fabre presenta il proprio lavoro con un bambino con un severo disturbo di personalità. Ci ha parlato di come, seduta dopo seduta, è riuscita a riprendere il 'filo' di Gioele e a riportarlo a una possibilità di diventare un adulto sano. Nicole attraverso il Rêve-Eveille, prima costruito da lei e poi costruito dal suo paziente, è riuscita a restituire a Gioele la realtà, la visione di un futuro positivo, attenuandone il profondo smarrimento e il senso devastante di una solitudine senza rimedi. Il percorso è stato tortuoso, il tempo di realizzazione lungo, ma l'esito ha permesso ad un giovane e alla sua famiglia una speranza di vita.

Francesco Simeti presenta un excursus di patologie di bambini, che nasce da particolari situazioni ambientali e familiari. Evidenzia molto bene come le figure adulte di riferimento (genitori, insegnanti, parenti, amici, vicini) possano alterare un equilibrio psicofisico nei bambini e creare la manifestazione di patologie infantili che sono poi focalari di disturbi di personalità successivi. L'intervento fa riflettere su come i bambini sono capaci di leggere, interpretare e trasformare azioni e pensieri degli adulti in modo tale da creare utili meccanismi di difesa o di rimanere 'imbrigliati' in situazioni di abbandono, disconoscimento, disistima, promotori delle conseguenti patologie.

Felice Perussia affronta l'argomento sulle teorie e pratiche d'intervento, distinguendo le posizioni professionali di medici, psichiatri, psicologi e psicotecnici. Per psicotecnica intende un intervento completo e operativo d'aiuto. Il termine da lui scelto sta a indicare una pratica che può essere efficace e costruttiva per i pazienti perché è la collocazione più idonea dell'operatore per agire.

Alberto Passerini presenta il trattamento dei disturbi della personalità con la procedura immaginativa la modalità di intervento si attua attraverso una stretta ed empatica vicinanza con il paziente, dove lo scambio si realizza attraverso l'immaginario che si trasforma nella costruzione di una realtà significativa che possa generare benessere e serenità. Si tratta di un cammino costruito momento per momento, emotivamente ricco e condiviso, con una profonda alleanza tra le menti che insieme si avviano verso la 'luce'.

Maria Teresa Giarelli mette a confronto due esperienze di intervento su adolescenti con psicosi acuta, e che l'esito diverso del trattamento dipende dal contesto familiare. Rilevante è l'attenzione con cui relaziona sui dati, l'anamnesi remota e recente, dove analogie e differenze portano a conclusioni diverse. È una testimonianza importante perché autenticamente reale: si lavora con gli stessi strumenti, con la stessa preparazione su entrambi i casi, ma i risultati cambiano a causa delle relazioni con le varie componenti, talvolta capaci di realizzare una buona guarigione e talvolta causa

inconsapevole del perdurare del disagio/disturbo psicologico. La trattazione è molto schematica ma parla da sé ed è molto articolata, permettendo a ciascuno di cogliere gli aspetti più salienti del confronto.

Flavia Valtorta compie una ricerca neurobiologica sui disturbi di personalità che risulta essere molto interessante. La descrizione è chiara e concisa, ma esauriente e puntuale, molto ben strutturata. Sono importanti i riferimenti anatomici e fisiologici, i funzionamenti neuronali e le sostanze che permettono il funzionamento del sistema neurovegetativo e nervoso. L'eccesso o la carenza di trasmettitori idonei al buon funzionamento del sistema producono il danno, il disturbo e il dolore legati all'alterazione di un equilibrio, che se pur dinamico è peculiare alla vita 'normale' di ciascuno di noi.

Gabriella Bosio Verga espone in particolare il disturbo della personalità borderline. Illustra molteplici aspetti dell'applicazione del Rêve-Eveille, inteso come terapia specifica di questi disturbi. Il caso Jole sintetizza il percorso risanatore con un intervento specifico suffragato non solo dalla teoria di riferimento, ma anche da una lunga pratica professionale.

Margherita Taliani de Marchio ci porta nella realtà di pazienti che non si rivolgono alle strutture, alle cliniche o agli specialisti, ma vengono raccolti da gruppi di volontari o associazioni nel momento in cui manifestano il loro disturbo e quindi presi in carico. Sono i diseredati della terra, che non chiedono perché non sanno a chi chiedere, né dove andare o cosa fare. Indipendentemente dagli idiomi, sono davvero 'stranieri' perché reietti lasciati da parte. Prevenire il problema vuol dire affrontare un dolore irrimediabile per molti.

Montserrat Lafuente parla proprio di 'ferite invisibili', quelle di persone che perdono la visione del mondo reale perché vissuto attraverso la tortura, la persecuzione, il terrore, la solitudine e la disperazione. Il male profondo non ha voce, ma devasta la mente umana. Anche in questo caso l'accoglienza dei sopravvissuti è un approccio umano di una comunità sensibile e presente, che oltre a riceverli li aiuta a collocarsi in un mondo nuovo, forse ostile, ma certamente meno drammatico. L'autrice relaziona sui fatti ma anche sulla costruzione di una 'catena di speranza'.

Massimo Pasquo porta tutto il suo malcontento per non riuscire ad avere risposte da coloro che si occupano dei soggetti con disturbi di personalità. È davvero frustrante operare per tessere una 'rete' di intervento che possa realizzare un buon intervento terapeutico e rendersi conto che la rete non c'è. È molto più semplice strutturare un gruppo di lavoro sulla carta che renderlo funzionante. Il 'grido', per un

aiuto serio e motivante rivolto a coloro che operano nel settore istituzionale, è forte e chiaro. Si legge in ciò sia un impegno costante, che una voglia inesauribile di fare, di costruire e realizzare concretamente tutti quegli interventi utili al recupero dei pazienti borderline e non, entusiasmo condiviso che coinvolge molto profondamente l'ascoltatore.

Fabio Monguzzi affronta il tema della coppia nei disturbi di personalità. Gli aspetti interattivi e relazionali della coppia rivelano i nuclei patologici e si può intervenire sulle aree funzionali di scambio per permettere un percorso trasformativo che riporti un equilibrio interno al sistema.

Maria Bernadette Biaggi invia un lavoro relativo all'esperienza immaginativa con il paziente borderline. Testimonia e commenta le varie tappe di intervento portando l'ascoltatore in un mondo devastato dall'impossibilità a contenere e organizzare la propria emotività. Questo mondo viene poi trasformato attraverso l'immaginario nella realtà e quindi porta a una speranza di vita certa.

Tutti gli autori hanno dato in questo convegno una parte di sé visibilmente autentica.

Da ogni intervento sono derivati 'soluzioni e arricchimenti' al di là della diagnosi – comunque essenziale, della categoria medica – comunque importante, della dimensione che cerca di indagare sulle differenze individuali per intervenire in modo più puntuale.

Si è cercato di lavorare assieme e di trovare diverse strade di incontro.

Nessun desiderio autoreferenziale, ma una propria testimonianza.

Una 'vocina' tra le tante voci che da molti anni si articolano per portare sollievo e cura a una molteplicità di soggetti con disturbi di personalità che la nostra attuale società costruisce e legittima.